

Vacchelli — Valery — Vascellari — Vaselli
— Vassallo Severino — Ventrella — Verdi —
Verga — Viale — Vianino — Viglino — Vinci.
Zingali.

Sono in congedo:

Ascenzi.
Bette — Bombrini.
Catalani — Ceci — Ceserani.
Fabbrici — Fantucci.
Mazza de' Piccioli — Mazzini.
Panunzio.
Sansanelli — Savini — Scotti.
Tumedei.

Sono ammalati:

Canelli.
D'Angelo.
Storace Cinzio.
Vassallo Ernesto — Vecchini.

Assenti per ufficio pubblico:

Biagi — Bruchi.
Ciardi — Coselschi — Crò.
Fancello.
Giunti Pietro.
Imberti.
Landi — Leale.
Malusardi — Mezzetti.
Restivo.
Vezzani.
Zanicchi.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

ALDI-MAI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto e delle corporazioni, per conoscere se, a precisare la portata dell'articolo 17 del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 471, tendente a rendere sollecita e spedita la procedura inerente alle controversie individuali di lavoro, non credano opportuno di emanare una precisa disposizione interpretativa che stabilisca come per sentenza definitiva si intenda quella che mette fine al giudizio su tutti i capi di domanda e su tutti i punti della lite.

« ROSSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto e delle corporazioni, per conoscere se non credano opportuno di promuovere precise disposizioni di legge che stabiliscano adeguati mezzi di prova e un congruo termine di decadenza circa i compensi per lavori straordinari e festivi nei rapporti di lavoro allo scopo di evitare le temerarie pretese o le non meno temerarie contestazioni che, mentre snaturano, almeno nelle sue alte finalità morali, lo spirito fascista della legislazione del lavoro, turbano l'animo del giudice posto troppo spesso nella impossibilità di cogliere il vero e il giusto tra le contrastanti affermazioni delle parti.

« ROSSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i criteri direttivi della ripartizione della imposta sulle industrie per i redditi prodotti in più provincie e in più comuni e per sapere se non creda opportuno impartire disposizioni, perchè la ripartizione avvenga in modo da assegnare più equo margine ai luoghi dove esistono le fonti di produzione della ricchezza soggetta a tale imposta. E ciò allo scopo di offrire alle provincie e ai comuni la possibilità di trarre un beneficio da quella parte del reddito che è prodotto nel territorio di rispettiva competenza; mentre oggi ciò non avviene, in quanto le Agenzie delle imposte seguono ad esempio il criterio di assegnare al luogo ove esiste la sede legale della Società o Ditta industriale il 5 per cento, a quello della Direzione generale amministrativa il 25 per cento, a quello della Direzione commerciale il 20 per cento, cosicchè a provincie e comuni dove non si ha affatto produzione, viene assegnato perfino il 50 per cento del reddito della industria con indebito vantaggio per alcune provincie che hanno per capoluogo grandi città, centro di forti affari e con danno di molte altre provincie e di molti piccoli comuni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« PORRO SAVOLDI, SERTOLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, e svolte al loro turno, trasmettendosi al ministro competente quella per la quale si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19,30.